

6 Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

Sii per me difesa, o Dio, rocca e fortezza che mi salva, perché tu sei mio baluardo e mio rifugio; guidami per amore del tuo nome.

Colletta

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

Risanaci, o Padre, dal peccato che ci divide, e dalle discriminazioni che ci avviliscono; aiutaci a scorgere anche nel volto del lebbroso l'immagine del Cristo sanguinante sulla croce, per collaborare all'opera della redenzione e narrare ai fratelli la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Dal libro del Levitico. (Lv 13,1-2.45-46)

Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: "Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli. Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: "Impuro! Impuro!". Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento".

Salmo 31 (32)

Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia.

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: "Confesserò al Signore le mie iniquità"
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (1 Cor 10,31 - 11,1)

Fratelli, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza. Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Marco (Mc 1, 40-45)

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: "Se vuoi, puoi purificarmi!". Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, sii purificato!". E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: "Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro". Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Sulle Offerte

Questa nostra offerta, Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Hanno mangiato e si sono saziati e Dio li ha soddisfatti nel loro desiderio, la loro brama non è stata delusa.

Oppure:

Dio ha tanto amato il mondo da donare il suo unico Figlio, perché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna.

Dopo la Comunione

Signore, che ci hai nutriti al convito eucaristico, fa' che ricerchiamo sempre quei beni che ci danno la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

...cosa troppo amara vedere i Lebbrosi...



Il Vangelo che la Chiesa ci dona in questa sesta domenica del tempo ordinario, ci conduce a contemplare ancora più profondamente il cuore di Gesù e, in lui, quello del Padre nel loro farsi vicini all'uomo.

Gesù incontra un lebbroso, colui che più di tutti è emarginato dalla società non solo per la sua malattia fisica, ma anche perché viene considerato, con questa malattia, colpito da Dio a causa dei suoi peccati.

Il lebbroso, come leggiamo anche nella prima lettura, non solo vive la piaga dell'emarginazione, della paura per una malattia che deturpa il suo corpo, ma gli viene strappata anche la sua identità poiché non ha più nemmeno un nome e lui stesso è costretto a gridare l'etichetta che la legge gli applica: "Impuro, impuro!". Il lebbroso di cui ci parla Marco, lascia parlare la speranza e la fede che lo abitano e che gli permettono di gridare altro, di non rassegnarsi a questa condizione di morte. Quel povero emarginato riconosce che questo

Pellegrino sulle strade della Palestina non è un uomo come gli altri e, gettandosi ai suoi piedi, gli affida il suo grido: “Se vuoi puoi purificarmi!”.

Ancora una volta ci è dato di vedere, di lasciarci raggiungere dall’amore di Gesù, dalla sua compassione che condivide la situazione dell’uomo, che lo porta a toccare quella carne e quella vita piagata. Il Signore compie un gesto inaudito, fuori dalla logica della legge e tocca quella carne infetta, impura, caricando su di sé quell’emarginazione, quell’impurità, ma con l’autorità di chi è venuto a portare la salvezza: “lo voglio, sii purificato!”.

La figura del lebbroso ci fa pensare subito a Francesco d’Assisi che è stato condotto da Dio dentro questo movimento di compassione della misericordia del Padre. “Il Signore dette a me frate Francesco d’incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. ...e allontanandomi da essi ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo.”: queste parole Francesco, al termine della sua vita, lasciò ai frati nel suo testamento come memoria dell’inizio del suo cammino di conversione. L’essere nei peccati è avere il cuore duro, chiuso che non sa vivere la compassione e solo il Signore può compiere il miracolo di generare in noi la misericordia, il coraggio di dare il cuore ai miseri.

Non ci può essere compassione se per primi non facciamo esperienza, non apriamo gli occhi su quella lebbra che ci abita, che ci chiude su noi stessi rendendoci incapaci di vedere, che deturpa il nostro volto di figli del Padre e che per primi in noi il Signore viene a toccare e a guarire. Se non nasce da noi il grido di salvezza, se non accogliamo il dono di Dio di illuminarci su dove siamo non potremo mai amare del suo stesso amore e ritrovare chi veramente siamo. Seguire il Maestro, essere suoi discepoli porta ad un totale rovesciamento dei valori, del modo di guardare la vita tanto da arrivare a vedere tra le piaghe di un lebbroso, un emarginato, si rivela il volto del Crocifisso.

Gesù ancora una volta scardina i nostri precari equilibri di convivenza e alla giustizia sostituisce la compassione, la misericordia, ma questo carica su di lui la condizione di chi ha guarito. Gesù diventa l’emarginato, colui che arriverà ad essere addirittura crocifisso fuori dalle mura della città. Il corpo del “Dio con noi” sarà sfigurato dal rifiuto dell’uomo e dal quel legno quello stesso corpo, senza apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, attira tutti a sé. In quel Crocifisso non c’è più nessuno che rimanga lontano, emarginato, ma la sua compassione e misericordia lo rende uno con tutti, con ogni lontano e abbandonato, con ogni emarginato e peccatore. La condizione del lebbroso diventa la condizione del Crocifisso disprezzato e reietto dagli uomini e la nostra guarigione si può comprendere solo nell’impotenza dell’amore consegnato sulla croce, dove colui che è senza peccato occupa il posto dei peccatori, degli umiliati. A noi suoi discepoli è chiesto di percorrere la stessa via: non semplicemente fare del bene, stare accanto, ma imparare e abbracciare quel “di più” del suo amore che ci fa prendere la condizione, il posto dei più poveri, degli emarginati. Tutto questo Gesù porta sul suo corpo anche nel sepolcro perché tutto sia raggiunto dalla speranza nella vita nuova generata dalla Resurrezione, dono ancora di quella compassione che abita il cuore del Padre che non permette che il male e la morte abbiano l’ultima parola.

Preghiamo

O Signore, fa di me uno strumento della tua Pace:

Dove è odio, fa che io porti l'Amore.

Dove è offesa, ch'io porti il Perdono.

Dove è discordia, ch'io porti l'Unione.

Dove è dubbio, ch'io porti la Fede.

Dove è errore, ch'io porti la Verità.

Dove è disperazione, ch'io porti la Speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la Gioia.

Dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce.

O Maestro, fa ch'io non cerchi tanto:

Essere consolato, quanto consolare.

Essere compreso, quanto comprendere.

Essere amato, quanto amare.

Poichè: Si è: Dando, che si riceve: Perdonando che si è perdonati:

Morendo, che si risuscita a Vita Eterna.